

L'AMERICA INTERROGA IL FUTURO

Un servizio sull'avvenire del mondo desunto dalle previsioni della rivista «Newsweek»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



ogni abbonato a l'Unità riceverà un omaggio e parteciperà alla assegnazione di migliaia di premi.

Abbonatevi subito!

Discorso all'opposizione d.c.

Il giorno, nel suo editoriale di giovedì, si è sforzato di discutere delle cose siciliane e dell'atteggiamento del nostro Partito, uscendo dal terreno degli insulti e delle volgari banalità tipo 18 aprile. Ciò dimostra che i fatti sono più forti di tutte le falsificazioni. Eppure, se si vuole che il discorso sia serio e costruttivo, e se davvero si partecipa a una volontà di lotta contro lo strapotere delle forze monopolistiche, molti passi ancora devono essere compiuti e il terreno deve essere sgombrato da una serie di deformazioni inaccettabili.

Il giorno continua a parlare di una «ostilità del Pci all'allargamento della base democratica» e ci fa la predica circa la necessità di assicurare alla lotta antimopolistica in Sicilia il ruolo che DC esistono cospicue forze orientate in tal senso. E' davvero strano che il nostro sia rivolto a noi: a noi comunisti che abbiamo avuto una politica verso il cattolico Milazzo in Sicilia dal 1955 e che abbiamo rivendicato il valore e l'importanza della posizione milazziana, quando il giorno e altri giornali e gruppi politici si scagliavano contro la nascita del cristiano-socialismo e ci accusavano di «batticismo», perché propugnavamo la collaborazione con le forze cattoliche e democristiane raccolte attorno a Milazzo. E non parliamo degli attacchi che ci sono venuti per avere imposto dal 1944 la questione dei rapporti fra il movimento operaio e il movimento cattolico, per aver lanciato, per primi, in piena guerra fredda, negli anni '51-'52, in parola l'ordine del «dialogo» col mondo cattolico.

E torniamo all'oggi, alla Sicilia. Il giorno parla, dunque, di «ostilità del Pci all'allargamento della base democratica». Non solo l'affermazione è falsa, ma è vero il contrario. Nessuno può contestare che il Pci sia in Sicilia il partito più forte dello schieramento antimopolista e autonomista, il partito che ha dato un'essenziale contributo alla lotta per l'autonomia, per la difesa della Sicilia dalla penetrazione dei monopoli, per il sorgere nell'isola di un grande movimento democratico organizzato, contributo certo non è secondo a quello dato da altri. Ebbene, il partito che rappresenta in Sicilia — e non solo in Sicilia — questa forza e questo contributo, che ha anche dato parte determinante della maggioranza raccolta attorno a Milazzo, non solo non ha fatto una questione pregiudiziale della sua partecipazione a un nuovo governo autonomista, ma ha anche detto apertamente che non si opponeva a un governo che fosse composto dai cristiano-sociali, dai socialisti, dai democristiani, senza la nostra presenza. Vi è di più. Durante tutta la condotta delle trattative abbiamo fatto il possibile per superare questioni formali, per permettere alle forze democristiane — se lo volevano — di spogliarsi su posizioni nuove. In tutta la crisi, ci siamo mossi con tutto il nostro senso di responsabilità, sempre cercando l'accordo e l'unità con gli altri partiti dello schieramento autonomista.

Quello che non è stato accettato né da noi, né dai cristiano-sociali, né dai socialisti è che la Democrazia Cristiana — sconfitta, cacciata dal governo, in minoranza nell'assemblea e in difficoltà nel suo patto con la estrema destra — imponesse la discriminazione verso di noi. E la questione — lo intendano una buona volta i giornalisti del giorno — non è la paura nostra dell'isolamento. Ci vuole davvero parecchio, in Italia, in questo momento, per isolarsi, data la nostra politica e i nostri legami col Paese! E si è visto come sono andate a finire le illusioni a questo riguardo. La questione è più vasta e profonda. L'abbandono della discriminazione a sinistra è stato in Sicilia il grande fatto che ha permesso la difesa dell'unità della nostra Assemblea regionale, la rottura del monopolio d.c., la conquista di una nuova maggioranza e di una nuova speranza. Di lì è cominciata la svolta nell'isola; di lì sono cominciati la nostra azione e lo stesso sorgere di fermenti nuovi in seno a questo partito. Ci si stupisce che Milazzo si sia rifiutato di reintrodurre la discriminazione, in nome della «unità della nazione autonomista siciliana». L'è la sua ragione, il sta la sua forza: il sta il significato che il suo esperimento ha assunto

L'UNIONE SOVIETICA ACCETTA L'INVITO OCCIDENTALE

Krusciov andrà a Parigi per il vertice Date proposte: 21 aprile o 4 maggio

Gli impegni per la Festa dei lavoratori impediscono al primo ministro sovietico di accettare la data del 27 aprile

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 26. — Il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Kharlamov, ha concesso ai corrispondenti stranieri accreditati a Mosca ed ha consegnato loro un documento in cui è compresa la nota di risposta di Krusciov alle lettere inviate dai quattro capi di governo occidentali il 21 dicembre. In queste lettere, che sono anch'esse comprese nel documento, i quattro, come si ricorderà, si dichiaravano favorevoli ad incontri al vertice da tenersi di tem-

po in tempo, e proponevano la data del 27 aprile per la prossima conferenza ad alto livello, e Parigi come sua sede. Nella sua risposta, Krusciov si dichiara anzitutto profondamente soddisfatto che i quattro abbiano ritenuto «auspicabile» che, per la discussione dei principali problemi internazionali, si svolgano conferenze ad alto livello. Il governo sovietico, dice Krusciov, non può che salutare con piacere una tale dichiarazione. Noi abbiamo sempre ritenuto che, appunto attraverso gli incontri personali di uomini di Stato al più

alto livello, si possano risolvere nel modo più efficace i problemi internazionali controversi. Nella nota si dichiara che il governo sovietico è favorevole a una scelta di Parigi come sede della conferenza, tuttavia la data del 27 aprile non è per esso conveniente e si propone il 21 aprile o il 4 maggio. Come successivamente ha spiegato il portavoce del ministero degli Esteri, rispondendo alle domande dei giornalisti, tale spostamento è richiesto dai festeggiamenti del 1. maggio, ai quali è tradizione che assista il capo del governo sovietico, e il governo sovietico non può rinunciare a questa data — che una di queste date possa essere accettabile per il governo degli Stati Uniti, così come per i governi della Gran Bretagna e della Francia, e che la sua risposta non comporti nessuna difficoltà nella scelta della data definitiva per l'incontro dei capi di governo.

La nota del governo sovietico fa pensare che la conferenza al vertice non dovrebbe durare, secondo i sovietici, molto a lungo (almeno non più di nove-dieci giorni; e cioè dal 21 al 30 aprile). Essa, cioè, come già è stato detto più volte dai sovietici, dovrà affrontare un gruppo di problemi (trattato di pace tedesco e Berlino Ovest, o solo uno di questi due problemi) e non tutte le questioni mondiali controverse (come era previsto nel piano globale) presentato da Herter a Ginevra, secondo quanto messo da parte a Camp David e ricomparsa, almeno in certi commenti stampa, durante e dopo i recenti colloqui di Parigi).

D'altra parte, la seconda parte — riguardante cioè tutte le questioni controverse — dovrebbe essere automaticamente esclusa dallo stesso principio delle conferenze ad alto livello da tenersi di tempo in tempo, accettate dagli occidentali. Ciò esclude, appunto che si possa tenere una sola conferenza Est-Ovest cominceranno lunedì

Secondo indiscrezioni parigine

De Gaulle chiederebbe un ulteriore rinvio

Soddisfazione a Parigi per la risposta di Krusciov alla lettera dei tre occidentali

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 26. — Gli ambienti ufficiali francesi hanno accolto con soddisfazione la risposta di Krusciov. In questo senso si esprimono anche gli articoli dei principali quotidiani. Si teme però che De Gaulle possa cercare di ottenere un nuovo rinvio. E' quanto risulterebbe da indiscrezioni trapelate da ambienti vicini all'Eliseo. Qui si fa notare che l'impossibilità per Krusciov di venire a Parigi in un periodo di tempo che comprende la ricorrenza della festa del lavoro, implicherebbe un rinvio ulteriore della conferenza, rinvio che la porterebbe alla fine della data del 4 maggio, proposta dallo stesso Krusciov insieme con quella del 21 aprile.

Una volta scartato il 21 aprile perché De Gaulle arriverà negli Stati Uniti il 19 per trattare il vertice a Parigi ci si fa premura di scartare anche il 4 maggio perché a partire dal 3 maggio si riunisce a Londra la conferenza dei primi ministri del Commonwealth e appare sintomatico che gli ambienti diplomatici francesi non vogliono sopprimere questa riunione possa passare in secondo ordine, agli occhi del governo britannico, di fronte al «vertice». E che questa possa venire anticipata o posticipata di qualche giorno.

L'interesse di De Gaulle è sempre stato per un rinvio ulteriore della data dell'incontro occidentale con Krusciov. Niente di straordinario comunque che adesso Parigi, approfittando di obiettivi difficili fatte presenti dal premier sovietico, chieda che la data al vertice sia ricercata ancora più lontana nel mese di maggio. A quanto si dice stasera De Gaulle proporzionerebbe ora la seconda quindicina di maggio senza preoccuparsi del fatto che Eisenhower a quell'epoca sarà già impegnato nella preparazione elettorale, e questo potrebbe portare un ulteriore ritardo.

Washington favorevole alle date proposte? WASHINGTON, 26. — Il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato Herter sarebbero favorevoli sia all'una che all'altra data proposta da Krusciov per la Conferenza al vertice. Lo ha fatto intendere oggi in una dichiarazione al giornale la portavoce della Casa Bianca, Anne Wheaton. Lo speaker del Presidente degli Stati Uniti, dopo aver affermato di non potere riferire alcun commento ufficiale alla lettera consegnata ieri dal Cremlino ai tre ambasciatori occidentali, ha detto che il governo americano come consuetudine si astiene con i suoi ambasciatori a Parigi. A Londra si apprende che le conversazioni tra i governi occidentali, al merito alla possibilità di scegliere una nuova data per la conferenza al vertice Est-Ovest cominceranno lunedì

Altra cosa è il fatto che alcuni gruppi della borghesia siciliana, nel corso di questi anni e sotto la spinta del movimento popolare, si sono spostati su una posizione di difesa dell'autonomia e si sono raccolti attorno a Milazzo. Qui non solo non hanno mai lasciato funzionare come scabellotto o serbatoio di voti per il monopolio d.c. Del resto fummo attaccati anche quando salutammo il primo sorgere della rottura milazziana. Poi ci si è dovuti vedere e si è visto che avevano ragione noi. Non sarebbe utile per tutti, e per un discorso costruttivo, riflettere su questa esperienza?

Un'altra cosa è il fatto che alcuni gruppi della borghesia siciliana, nel corso di questi anni e sotto la spinta del movimento popolare, si sono spostati su una posizione di difesa dell'autonomia e si sono raccolti attorno a Milazzo. Qui non solo non hanno mai lasciato funzionare come scabellotto o serbatoio di voti per il monopolio d.c. Del resto fummo attaccati anche quando salutammo il primo sorgere della rottura milazziana. Poi ci si è dovuti vedere e si è visto che avevano ragione noi. Non sarebbe utile per tutti, e per un discorso costruttivo, riflettere su questa esperienza?



MOSCA — Questo è il primo negozio di «generi atomici» del mondo, inaugurato pochi giorni fa a Mosca. La scritta sulla facciata, in caratteri cirillici, dice «Isotopi» (Telefoto)

Significativa convergenza in Piemonte

Manifesto unitario per la Regione firmato a Torino da sette partiti

Hanno aderito MARP, Comunità, PCI, radicali, PRI, PSI e socialisti indipendenti

TORINO, 26. — Intorno all'esigenza dell'Ente Regionale e del decentramento amministrativo, si è formato in questi giorni a Torino un vasto schieramento unitario: numerosi partiti e movimenti politici hanno realizzato su questo problema una significativa convergenza. Tale convergenza si è concretata negli in un documento di grande portata: un comunicato limitato unitariamente, nell'ordine, dal MARP (Movimento di autonomia regionale piemontese), dal Partito comunista, dal Partito radicale, dal Partito socialista

e dai socialisti indipendenti. Il documento firmato dai sette partiti e movimenti politici dice testualmente: «La Costituzione della Repubblica ha sancito l'attuazione dell'Ente Regione. Di fronte alle lentezze burocratiche che da ben undici anni rinviano l'esame e la definizione della legge sulle autonomie regionali, di fronte all'opposizione di alcuni partiti, si rende necessaria e improrogabile un'azione per la realizzazione di questa fondamentale norma dell'ordinamento dello Stato.

«I rappresentanti torinesi dei partiti e dei movimenti firmatari sono stati concordi nel riconoscere l'importanza dell'autonomia regionale e del decentramento amministrativo ai fini di un organico e coordinato sviluppo economico di ogni provincia e della Regione nel suo complesso.

«In questo senso unanime è stato il rilievo sulla possibilità di operare in questa linea per la rottura dei limiti e delle strutture imposti dalle forze economiche monopolistiche e dalle attuali forme di accentramento burocratico e amministrativo.

«I convenuti, unendosi al crescente movimento in atto in tutta Italia e alle iniziative parlamentari, hanno deliberato di condurre un'azione unitaria aperta a tutti i settori dell'opinione pubblica, agli schieramenti politici interessati al decentramento amministrativo, agli Enti locali e ad ogni settore produttivo, economico, culturale e sociale della Regione.

«Le forze per l'attuazione della Regione esistono e sono in grado di superare ogni ostacolo. Indispensabile è la loro unione e il loro impegno.

Sulla questione del decentramento amministrativo si è svolto nei giorni scorsi un interessante dibattito al consiglio provinciale, un istituto che deve lottare ogni giorno contro la difficoltà di risolvere i problemi locali, a causa dell'accentramento delle strutture burocratiche.

L'esigenza che l'Ente Regione previsto dalla Costituzione si trasformi finalmente in operante realtà ha conquistato anche una parte degli uomini appartenenti alla stessa D.C. torinese. Su questo tema, infatti, ha avuto luogo nei giorni scorsi una vivace polemica fra il presidente della provincia, professor Giuseppe Grosso, ed il

ministro Bettiol, intervenuto per le celebrazioni del Centenario della riforma amministrativa delle province.

«In questo senso unanime è stato il rilievo sulla possibilità di operare in questa linea per la rottura dei limiti e delle strutture imposti dalle forze economiche monopolistiche e dalle attuali forme di accentramento burocratico e amministrativo.

«I convenuti, unendosi al crescente movimento in atto in tutta Italia e alle iniziative parlamentari, hanno deliberato di condurre un'azione unitaria aperta a tutti i settori dell'opinione pubblica, agli schieramenti politici interessati al decentramento amministrativo, agli Enti locali e ad ogni settore produttivo, economico, culturale e sociale della Regione.

«Le forze per l'attuazione della Regione esistono e sono in grado di superare ogni ostacolo. Indispensabile è la loro unione e il loro impegno.

Sulla questione del decentramento amministrativo si è svolto nei giorni scorsi un interessante dibattito al consiglio provinciale, un istituto che deve lottare ogni giorno contro la difficoltà di risolvere i problemi locali, a causa dell'accentramento delle strutture burocratiche.

L'esigenza che l'Ente Regione previsto dalla Costituzione si trasformi finalmente in operante realtà ha conquistato anche una parte degli uomini appartenenti alla stessa D.C. torinese. Su questo tema, infatti, ha avuto luogo nei giorni scorsi una vivace polemica fra il presidente della provincia, professor Giuseppe Grosso, ed il

ministro Bettiol, intervenuto per le celebrazioni del Centenario della riforma amministrativa delle province.

NUOVA INFAME SENTENZA FASCISTA

Aggravate le pene ai democratici spagnoli

MADRID, 26. — Il tribunale militare fascista di Madrid ha aggravato — raddoppiando le pene a tutti gli imputati — la già mostruosa sentenza che i giudici franchisti avevano emesso il 23 dicembre contro l'ex diplomatico spagnolo Julio Coron Ayuso (già addeito l'«ambasciatore spagnolo» in Svizzera) ed altri suoi compagni. Ayuso, che ha appena 31 anni, e gli altri combattenti antifascisti, legati ai circoli avanzati del movimento liberale, erano accusati di «ribellione militare» per aver partecipato alla organizzazione dello sciopero del giugno scorso.

Il tribunale di primo grado aveva condannato Coron Ayuso a quattro anni di reclusione e gli altri computati a pene detentive da sei mesi a due anni di reclusione. Il tribunale supremo fascista ha ora portato la pena inflitta ad Ayuso ad otto anni e quelle inflitte ai computati da un minimo di un anno ad un massimo di quattro anni, confermando la qualificazione di delitto di «ribellione militare».

«In questo senso unanime è stato il rilievo sulla possibilità di operare in questa linea per la rottura dei limiti e delle strutture imposti dalle forze economiche monopolistiche e dalle attuali forme di accentramento burocratico e amministrativo.

«I convenuti, unendosi al crescente movimento in atto in tutta Italia e alle iniziative parlamentari, hanno deliberato di condurre un'azione unitaria aperta a tutti i settori dell'opinione pubblica, agli schieramenti politici interessati al decentramento amministrativo, agli Enti locali e ad ogni settore produttivo, economico, culturale e sociale della Regione.

«Le forze per l'attuazione della Regione esistono e sono in grado di superare ogni ostacolo. Indispensabile è la loro unione e il loro impegno.

Sulla questione del decentramento amministrativo si è svolto nei giorni scorsi un interessante dibattito al consiglio provinciale, un istituto che deve lottare ogni giorno contro la difficoltà di risolvere i problemi locali, a causa dell'accentramento delle strutture burocratiche.

L'esigenza che l'Ente Regione previsto dalla Costituzione si trasformi finalmente in operante realtà ha conquistato anche una parte degli uomini appartenenti alla stessa D.C. torinese. Su questo tema, infatti, ha avuto luogo nei giorni scorsi una vivace polemica fra il presidente della provincia, professor Giuseppe Grosso, ed il

ministro Bettiol, intervenuto per le celebrazioni del Centenario della riforma amministrativa delle province.

«In questo senso unanime è stato il rilievo sulla possibilità di operare in questa linea per la rottura dei limiti e delle strutture imposti dalle forze economiche monopolistiche e dalle attuali forme di accentramento burocratico e amministrativo.

Razzismo nazista nella Germania di Bonn



COLONIA — Nel giorno di Natale i nazisti, che vivono indisturbati nella Germania di Bonn, hanno imbrattato la nuova sinagoga di Colonia. Si distinguono la croce acciata e la scritta «Juden raus» («via gli ebrei») (Telefoto) (In decima pagina il nostro servizio)

Monopoli e governo responsabili della «fame» di case

Dal 1° gennaio 1960 i fitti bloccati aumenteranno del 20 per cento

Un progetto dei deputati comunisti per prorogare di cinque anni la scadenza del blocco fissata per il 31 dicembre 1960

I giorni della Conferenza ginevrina. Col primo di gennaio il 20 per cento dei fitti «bloccati» sarà aumentato del 20 per cento e del dicembre '60 e dei barattatori di guerra verranno completamente eliminate e finalmente il «libero» gioco della domanda e dell'offerta potrà riprendere a funzionare.

La Confederazione italiana della proprietà edilizia, anzi ha già preparato del materiale di studio e messo in rilievo «i vantaggi economici, politici e sociali» derivanti dalla normalità del mercato edilizio. Quello che ancora una volta colpisce nelle posi-

zioni padronali e governative è la assoluta incomprensione per le condizioni di vita delle masse. Ignorare che il problema della casa è del tutto attuale, prima che un problema economico, un problema sociale analogo a quello del prezzo del pane.

La cifra complessiva dell'aumento può forse sembrare anche modesta. Essendo infatti la metà del 1960 e la 2000 lire poiché l'attuale importo dei fitti bloccati varia dalle 5000 alle 10.000 lire. In realtà, nonostante la riduzione di 10 per cento per i poveri, anche questa aumento maledetto incide gravemente sulle misere economie di molti lavoratori.

«Inutile aggiungere che, salvo eccezioni, l'aumento e il futuro blocco dei fitti colpirebbero le famiglie di più modeste condizioni economiche.

«Il problema, tuttavia, non può essere risolto semplicemente con una proroga del blocco, e ciò pure al punto in cui sono le cose appare indispensabile, ma con più organiche misure a sbrigliare l'edilizia limitandone tutti i gravissimi e antisociali elementi speculativi.

Lo schema Vanoni, nel 1955, prevedeva la costruzione di 13 milioni di unità, ma quando la IX Commissione è andata a fare il bilancio della situazione ha dovuto constatare, sulla base delle fonti ufficiali, che nei prossimi dieci anni occorrono ancora 13 milioni di unità. In questi cinque anni, dunque, l'incremento edilizio è stato appena sufficiente a pareggiare l'incremento demografico.

«E' morto il fratello di De Gaulle» PARIGI, 26. — Pierre De Gaulle, fratello del Presidente della Repubblica francese, è morto stasera all'ospedale americano di Neuilly dopo due giorni di agonia.